

# La voce del Santuario di GROSCAVALLO

Valgrande di Lanzo - Torino

Tel. 0123.81006 - Cell. 335 373543 - E-mail: donsergio@accoglienza.it



N. 143 - ESTATE 2014

## IL SALUTO DEL PARROCO

Carissimi parrocchiani e pellegrini, dopo aver sostituito don Riccardo in questi ultimi mesi in cui non ha potuto provvedere agli impegni pastorali per l'impossibilità a muoversi, ora l'Arcivescovo mi ha chiesto di continuare l'opera come Rettore del Santuario e parroco di Groscavallo. Un grande grazie a **don Riccardo** per avere letteralmente rischiato e donato la salute per Groscavallo e il Santuario, non risparmiandosi mai ma dando tutto se stesso. Un grande esempio! Ho accettato questo incarico sicuro non delle mie capacità ma della disponibilità a collaborare di tante persone: preti, diaconi e laici, che in questi mesi ho conosciuto. Un grande grazie a **don Sergio Messina** che come addetto al Santuario, potrà veramente dedicare il tempo necessario affinché, dopo il cammino della salita, si trovi un volto amico che accolga e aiuta a entrare nel clima di preghiera mariano. La sua disponibilità per le funzioni e soprattutto per le confessioni, sono una ricchezza da non trascurare. Il gruppo di amici della sua associazione sarà un ottimo aiuto per creare un clima di accoglienza e relazione in modo che il Santuario possa essere metà per tutti e in particolare per le famiglie.

Anche per la parrocchia un grazie al **diacono Costantino** che si alternerà con me, come ha fatto questo inverno, nelle varie funzioni religiose. In tutte le parti del nostro paese la comunità possa ritrovarsi a pregare. Non è solo questione di pre-cetto festivo! E' qualcosa di più. E' la comunità dei cristiani di un luogo che si ritrovano tra loro per lodare Dio Padre incontrando Gesù nell'Eucarestia. La presenza di **don Paolo Gambini** per alcune settimane di agosto ci darà la possibilità di ascoltare la Parola di Dio e vivere l'incontro con il Signore anche a Pialpetta e Migliere. Tutte le Borgate avranno quindi occasione di vivere la Santa Messa come momento importante nel tempo estivo di riposo e vacanza.

Purtroppo non sono in grado ancora di pubblicare con esattezza gli orari ma confido nella vostra pazienza per leggere nelle bacheche delle varie Chiese gli orari delle funzioni.

Con il desiderio di conoscerci sempre meglio, vi auguro una buona estate nella nostra amata Val Grande.

don Claudio Pavesio

### Feste Groscavallo

13/6 ve	10.00	Richiardi	S. Antonio da Padova
15/6 do	9.30	Biolè	S. Antonio da Padova
5/7 sa	10.30	Rivotti	Visitazione di M.V.
20/7 do	10	Groscavallo	S. Maria Maddalena e saluto a don Riccardo
25/7 ve	10	Borgo	S. Giacomo
26/7 sa	18	Forno	S. Anna
9/8 sa	20.30	Pialpetta	S. Lorenzo
11/8	11	Pellegrinaggi o UP 31	Madonna di Forno
12/8 ma	10	Pialpetta	S. Spirito
16/8 sa	10	Migliere	S. Rocco
	18	Campopietra	S. Rocco
24/8 do	10	Richiardi	S. Grato
30/8 sa	10	Alboni	S. Grato
20/9 sa	11	Pilone di Forno A.G.	Anniversario alluvione

## UN SANTUARIO PER AMICO

Editoriale di don Sergio

Un uomo andò da un grande scienziato e gli disse: «Tu che sei reputato il più grande sapiente dell'Umanità, sapessi quale piccola cosa è la tua sapienza?». «Cosa dici?», rispose lo studioso. «Sottoponimi pure qualsiasi quesito ed io ti risponderò con sicurezza». «D'accordo», ribattè l'uomo che l'indomani tornò dallo scienziato, gli porse una minuscola ampolla di vetro e ribadì: «Vorrei che analizzassi il liquido e poi mi dicessi di cosa si tratta. Ritournerò domani e ti sottoporro il mio quesito». Lavorando con estrema accuratezza lo scienziato sentenziò: «E' una lacrima». L'altro incalzò: «Questo è il mio quesito: era una lacrima di gioia o di dolore?». Lo scienziato non seppe rispondere ma, da quel giorno, non fu più lo stesso. (tratto da *Il canto dell'upupa*, Cerchio Ifior Genova)

Sono don Sergio Messina, il nuovo «addetto» al santuario di Forno Alpi Graie. Sostituisco don Riccardo che per più di quaranta anni si è prodigato perché questo luogo di fede e di speranza mantenesse intatto il suo fascino e migliorasse costantemente la sua agibilità e la sua funzionalità. Prova ne è anche questo numero del giornalino che è arricchito da un dvd video «La Madonna di Forno», fortemente voluto da don Riccardo come suo dono ai numerosi e fedeli lettori che permettono la pubblicazione di questo notiziario. Anche di questo lo ringraziamo.

Sono felice di questa scelta del nostro vescovo. E' vero, il santuario di Forno si raggiunge con un po' di fatica (ci sono ben 444 scalini per arrivare alla meta) e, del resto, la mia non più giovane età non mi permetterà certo un impegno a lunghissimo termine qui, ma va bene così, perché sono contento di avere la responsabilità di un luogo «sacro» da consacrare al silenzio, alla meditazione e alla preghiera; un luogo di Dio e degli uomini da offrire ai credenti di buona volontà che vi giungeranno ed aiutarli a ritrovare un po' se stessi e a fare pace con il proprio passato, con i propri errori e con la propria fragilità.

Spesso nei santuari si incontrano persone che sperano di trovare qualcuno che li aiuti a scoprire il volto affascinante e il cuore generoso del Dio di Gesù Cristo, cioè normalmente un prete che sia disponibile a donar loro tempo per ascoltarli e per spronarli sul cammino della sequela di quel Gesù che ci ha reso consapevoli che tutti siamo figli di Dio e che da Lui siamo amati, rispettati e considerati. Ecco, vorrei essere io quel sacerdote pronto a portare il peso delle tante vicissitudini che affliggono il quotidiano cammino degli uomini, disponibile a confessare, a colloquiare con tutti, offrendo perdono e compassione, ascolto e riconciliazione. Entrando in questi giorni al santuario ho avuto l'impressione che i muri e i

banchi mi narrassero, in modo affannato e appassionato, storie passate e recenti di invocazioni e di lacrime. Lacrime di gioia o lacrime di dolore? No lo so, ma so che sono state lacrime accolte da Lui e trasformate in semi di grano che un giorno forse, se troveranno il terreno fertile, potranno dare frutti abbondanti di opere buone di giustizia e di solidarietà. Quei muri e quei banchi mi pareva raccontassero il vissuto di tante persone salite lassù perché avevano aspettative da soddisfare o voti da adempiere, preghiere da recitare e candele da accendere.

In un santuario non ci sono obblighi catechistici e nessuno ti chiede di dare continuità alla sua frequentazione. Si può venire senza essere vestiti di tutto punto, persino ancora accaldati e sudati, e ci si può rilassare al fresco delle sue mura vetuste, godendo qualche momento di pace e di serenità. Nei santuari spesso è facile vedere persone che paiono più turisti che pellegrini, più incuriositi del luogo che consapevoli di fare un percorso di fede e di devozione. Turisti un po' scanzonati e sbracati che, dopo avere fatto una genuflessione poco canonica, magari si sono abbandonati a fare commenti rumorosi e ridanciani sui vari ex-voto che riempiono le pareti o sulla fatica che qualcuno aveva fatto per riuscire ad arrivare alla meta. E pellegrini pensosi e motivati che, entrati in punta di piedi, mostrano un bisogno quasi disperato di prolungare all'infinito il proprio sostare davanti alla statua di colei che è Madre, ma che è anche «Figlia di suo Figlio», per riceverne conforto e ristoro, accoglienza e compassione.

In realtà c'è posto per tutti in un santuario. Esso è infatti è luogo di tutti, dove nessuno si deve sentire escluso, ma dove sarebbe auspicabile che tutti si impegnassero a conservare un clima di rispetto e di pace. Tra quelle mura ognuno deve potersi sentire a casa sua, accolto per quello che è e per quello che ha fatto. Deve poter vivere un clima di semplicità, di pace e di opportunità di dialogo con quel Figlio di Dio che ha insistito più volte sul «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». (Lc 6,37-38). Qui ognuno deve sentirsi accolto come persona, come credente, come figlio di Dio che cerca la comunione con il creato, con se stesso, con gli altri, con Dio.

Se vieni in questo luogo «particolare», spero ti accorgerai che Qualcuno ti sta aspettando per dare senso alle tue lacrime, per gioire con te o per piangere con te, per accogliere il tuo vissuto e darti l'opportunità di renderlo un momento importante di quel cammino che tutti gli uomini di buona volontà devono fare se vogliono, un giorno, ritrovare la piena felicità nella casa del Padre.

don Sergio



## APERTURA DEL SANTUARIO 2014

**LUGLIO:** tutti i giorni dalle ore 09,00 alle ore 17,30. Celebrazione Eucaristica: tutti i giorni festivi alle ore 11,15.

**AGOSTO:** tutti i giorni dalle ore 09,00 alle ore 17,30. Celebrazione Eucaristica: tutti i giorni, feriali e festivi, alle ore 11,15.

**SETTEMBRE:** tutti i giorni dall'1 all'8 settembre dalle ore 10,00 alle ore 17,30. Celebrazione Eucaristica: Domenica 7 settembre alle ore 11,15.

### APPUNTAMENTI PARTICOLARI

**Lunedì 11 agosto**  
**PELLEGRINAGGIO DELL'UNITA' PASTORALE 31**

- Ore 05,30: partenza da Cantoira.
- Ore 10,00: ritrovo davanti la cappella di S. Giuseppe e salita al santuario, animata dalla preghiera, dai canti e dalla recita del Santo Rosario.
- Ore 11,00: Celebrazione Eucaristica.

**Mercoledì 13 agosto**  
**RIFLESSIONI SULLE BEATITUDINI PRESENTI NEL VANGELO DI LUCA**

- Ore 21,00: ritrovo presso la cappella di S. Giuseppe e salita al santuario con sosta ad ogni stazione della via crucis e breve meditazione sulle 14 beatitudini presenti nel Vangelo di Luca. Al termine momento comunitario di preghiera al santuario.

**Giovedì 14 agosto**  
**VIGILIA DELL'ASSUNTA**

- Ore 15,30: Celebrazione eucaristica nella cappella di San Giuseppe.

**Venerdì 15 agosto**  
**FESTA DELL'ASSUNTA**

- Ore 9,30: Celebrazione Eucaristica.
- Ore 11,15: Celebrazione Eucaristica.
- Ore 16,00: Celebrazione Eucaristica (presiede don Claudio).

**Lunedì 8 settembre**  
**NATIVITA DI MARIA**

- Ore 9,30: Celebrazione Eucaristica.
- Ore 11,15: Celebrazione Eucaristica.
- Ore 16,00: Celebrazione Eucaristica (presiede don Claudio).

**Martedì 30 settembre**  
**Anniversario dell'apparizione della Madonna a Pietro Garino**

- Ore 11,15: Celebrazione Eucaristica

**Giovedì 4 novembre**  
**Festa di S. Carlo Borromeo, santo raffigurato in uno dei quadri che hanno dato origine al santuario**

- Ore 11,15: Celebrazione Eucaristica.

**Per ogni informazione rivolgersi a Don Sergio tel. 335-373543, o verificare eventuali modifiche sul sito internet [www. accoglienza.it](http://www.accoglienza.it) alla voce appuntamenti.**

### Messaggio per te, Pellegrino

Amico Pellegrino vieni nel Santuario:

"Cammina verso lo splendore,  
il Signore cammina con te".

Prepara il tuo cuore e parti con fiducia e con gioia solo o in compagnia con i tuoi fratelli, ma "Vieni".

Segui le orme dei tuoi Padri.

Chiunque tu sia

ricordati che hai un posto nella casa di Dio,

tu hai dei fratelli da incontrare,

dei Santi da imitare, la Madonna da ascoltare e il mistero della Chiesa da vivere.

Se sei assetato di gioia, di pace, di giustizia, di amore e di perdono, "Vieni" a bere l'acqua viva alla sorgente della salvezza.

Giovane pieno di entusiasmo,  
o malato disperato per la sofferenza,

tu che ti senti emarginato

o tu che vivi la serenità della vita familiare,

"Vieni" ad illuminarti alla luce del Vangelo.

Va e ritorna riconciliato, confortato, rinnovato.

Annuncia la Lieta Notizia ai tuoi fratelli:

Dio ci ama e ci attende.

Cammina verso lo splendore.

*(Messaggio dei Rettori dei Santuari e dei Direttori dei Pellegrinaggi presenti al Primo Congresso mondiale di Pastorale dei Santuari e dei Pellegrinaggi promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti).*

## Un DVD per tutti gli amici del Santuario

Il DVD "La Madonna di Forno. Il santuario Nostra Signora di Loreto" è probabilmente l'ultimo regalo di don Riccardo alla comunità cristiana che è entrata o entrerà in contatto con il nostro Santuario. Si tratta di un bel documentario realizzato dai professionisti della torinese NOVA-T, specializzata nella produzione audio-video su argomenti religiosi; le sue produzioni sono spesso visibili su TV 2000, la televisione della Conferenza Episcopale Italiana.

La voce narrante del primo protagonista della storia del santuario, Pietro Garino, si alterna all'intervista a don Riccardo, in un mix efficace di suggestive immagini delle Valli e di foto d'epoca dei luoghi e delle storie raccontate.

In venti minuti di video, per la fotografia di Antonio Venere, il montaggio di Antonella Taggiasco e la regia di Andrea Tomasetto, veniamo a conoscere in modo curioso e affascinante l'origine e i tempi di realizzazione dei locali consacrati alla Madonna, dal 1629 ad oggi. E' facile ritrovare e comprendere meglio molti aspetti che avevamo notato nella visita, magari senza averne colto l'importanza e la portata.

Curioso, ad esempio, è l'abbraccio ideale della Madonna alle Valli di Lanzo, tra le due estremità del Roccamelone (da cui provengono i quadretti fatti restaurare da Garino) e Forno Alpi Graie (in cui sono rimasti per i fatti straordinari avvenuti).

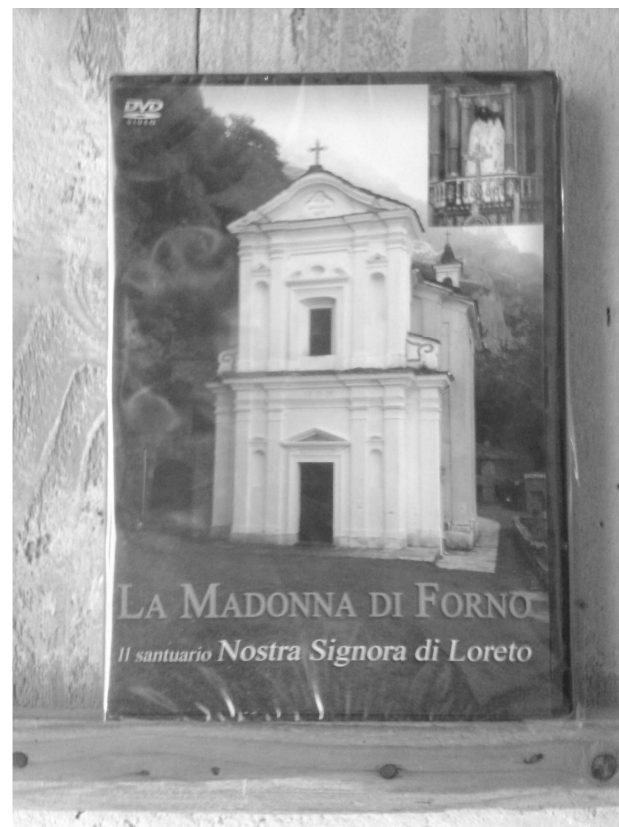
Don Riccardo ricorda il legame con gli altri Santuari e con la pastorale parrocchiale: "la devozione mariana" va infatti "collegata con l'impegno di fede e di testimonianza cristiana nella propria parrocchia". Citando Paolo VI, che chiamava i santuari "cliniche dello Spirito", ci invita a "non solo andare fisicamente sul posto ma immergersi in questo mistero della Grazia di Dio che poi ci trasforma". E' proprio questo il messaggio esplicito della Madonna: "Siate diversi da come foste finora". «Un richiamo a Gesù che comincia a predicare dicendo: "Convertitevi e credete al Vangelo". Se c'è questa disposizione, andare al santuario sarà sempre una cosa bella e fruttuosa» conclude don Riccardo.

Il menù generale del DVD ci consente anche di accedere a un breve intervento dell'odierno Rettore, don Claudio Pavesio. Egli testimonia l'ancora attuale attra-

zione del Santuario per i pellegrini, fedeli all'appuntamento con Maria e con il suo messaggio di novità e di speranza. Loda il museo degli ex-voto "molto curato" e dotato di una "sede decorosa", un'occasione didattica per "vedere opere d'arte" ma soprattutto "riscoprire un cammino di vita", riconoscendo alla Madre di Dio un "atto d'amore che li ha portati a superare le loro difficoltà".

Un video quindi da rivedere e gustare, magari nelle fredde notti invernali, per sentire "il calore e la presenza di Maria" e la nostalgia che spinge a ritornare, anno dopo anno, nonostante la fatica della salita, all'incontro con Lei.

Pierfortunato Raimondo



## Grazie don Riccardo

«Un uomo schivo e dal carattere forte, sanguigno, un vero parroco di montagna, forse solo un po' timido». Poche parole strappate ai suoi parrocchiani per descrivere don Riccardo Ferrera, dal 20 giugno 1970 parroco di Groscavallo. Domenica 20 luglio 2014, in occasione della festa patronale di Santa Maria Maddalena, mons. Cesare Nosiglia ha presieduto alle ore 10 la Messa di commiato dalla comunità groscavallese. Don Riccardo ha lasciato un segno profondo in questi 44 anni in una comunità formata da poche centinaia di persone durante l'anno, ma che aumenta notevolmente nei mesi estivi grazie alla presenza di tanti turisti. Un prete schivo, "coriaceo" e che ha sempre rispecchiato il suo modo di essere ed è stato fedele al suo carattere. I parrocchiani più affezionati lo giustificano con la timidezza che lo ha sempre contraddistinto e per la grande mole di impegni a cui si è sottoposto senza risparmiarsi (la domenica almeno tre Messe al mattino e un'altra la pomeriggio nelle varie borgate, un tempo distinte parrocchie) e che gli hanno valso l'appellativo di "Speedy Gonzales", e sottolineano nel contempo la sua grande preparazione teologica: prediche approfondite nel dettaglio, continui riferimenti ai testi sacri, alle letture bibliche in francese e in latino, di cui è sempre stato appassionato.

Quando arriva a Groscavallo il suo primo impegno è quello di attuare i dettami liturgici del Concilio Vaticano II. Gira tutti gli altari verso i fedeli e cambia le abitudini: "Quando il laico va all'ambone non va semplicemente a leggere, ma a proclamare la parola di Dio", ripeteva come un mantra. non richiedeva soltanto capacità di lettura e di interpretazione, ma una profonda preparazione sui testi che si affrontavano. E non sono mai mancati suoi eloquenti rimproveri a voce alta, interrompendo la Messa o la Lettura, verso quel fedele che non partecipava correttamente ai vari momenti liturgici.

Grande amante della musica, arricchiva le sue Messe con brani interpretati dalla sua voce profonda (spesso composti da lui stesso) e dall'organo che suonava molto bene, e da un "Gruppo Giovani" che, soprattutto tra gli anni '80 e '90, era riuscito a mettere su per il coro.

Un parroco "rigido" (lunghe preparazioni prematrimoniali o per il catechismo) ma capace di addolcire i più piccoli organizzando feste di carnevale memorabili, dove i bambini sfilavano per il paese al suono della sua fisarmonica.

A don Riccardo è stato affidato il ruolo di custode del frequentatissimo Santuario di nostra Signora di Loreto a Forno Alpi Graie. Il suo compito lo ha eseguito con devozione e precisione certosina, rendendolo un gioiello di ordine, pulizia e ottima manutenzione: fa restaurare la scalinata, concludere la strada carrozzabile lastricata in lose, realizzare la Via Crucis di avvicinamento al sacro luogo. Nella gestione interna fa funzionare tutto alla perfezione, soprattutto nei conti, andando a risparmiare il più possibile, persino sui lumini votivi. Così come è stato fatto per le varie cappelle del paese in pietra e legno sparse in tante affascinanti frazioni.

Don Riccardo e la montagna, la sua grande passione: ha scalato tutte le vette della valle, inclusa la vertiginosa parete nord della Ciamarella, e nei primi anni riusciva ad andare a fare colazione al Rifugio Daviso alle 8 (partendo alle 6) per poi tornare giù in paese per celebrare le sue varie Messe, spesso in compagnia del fedele cane Dindi. Che partecipava a suo modo, dormicchiando sotto l'altare.

(Andrea Parodi, da La Voce del Popolo del 20/7/2014)

**MERCOLEDÌ 13 AGOSTO**  
**RIFLESSIONI SULLE BEATITUDINI**  
**PRESENTI NEL VANGELO DI LUCA**

«Capita a tutti di dire o di sentir dire: "Beato te che...": ci si può riferire a un qualche evento fortunato che ha portato buoni risultati o cambiato positivamente una situazione. La beatitudine sarebbe così il frutto di ciò che comunemente si chiama fortuna, arrivata talvolta senza meriti o senza sforzo. Grazie a questa si sta meglio di quanto non si stesse prima, benché non sia la soluzione di tutti i problemi che si possono incontrare nel presente e nel futuro. È dunque una beatitudine parziale e provvisoria. I molteplici richiami biblici alla beatitudine lasciano invece intendere dimensioni vaste, profonde e definitive, generate non da fatti particolari, ma dal rapporto con Dio, il quale dona una beatitudine piena. Si deve concludere che la beatitudine deriva da ciò che Dio fa per l'uomo, a cui offre una vita compiuta in cui non esistono più il dolore e la morte, senza tenere conto delle insufficienze umane? Secondo le costanti bibliche le cose non stanno così, perché la beatitudine piena e definitiva non prescinde dalle scelte che ciascuno compie nel proprio percorso di vita. Non si tratta di cumulare crediti o raccogliere punti che alla fine conquistino un meritato premio, ma della volontà di ciascuno di vivere quotidianamente orientato a Dio e quindi pensando, scegliendo, facendo secondo i parametri che corrispondono alla parola divina». (Valeria Boldini)

Le beatitudini, queste grandi dimenticate nella vita dei cristiani. Queste frasi, presenti nel Vangelo, così limpide e statuarie, eppure così disattese e cadute nell'oblio. Approfitteremo del periodo estivo per conoscerle meglio, per meditarle un po' più compiutamente e per farle diventare nostro cibo quotidiano nutriente e appagante. Quest'anno partiremo dal vangelo di Luca e dalle quattordici beatitudini presenti nel suo vangelo. Eccole.

1. Lc 1,45: E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.
2. Lc 1,48: D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
3. Lc 6,20: Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.
4. Lc 6,21: Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.
5. Lc 6,21: Beati voi, che ora piangete, perché riderete.
6. Lc 6,22-23: Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.
7. Lc 7,23: E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!
8. Lc 10,23-24: Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono.
9. Lc 11,27: Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!
10. Lc 11,28: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!
11. Lc 12,37: Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!
12. Lc 14,14: Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti.
13. Lc 14,14: Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!
14. Lc 23,29 Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato.

Se ti interessa conoscere un po' meglio cosa sognava Gesù di Nazaret per i suoi discepoli e per la sua chiesa, sei invitato a fare una piccola salita al santuario e a ritagliarti un po' di tempo per ascoltare la parola di colui che è via, verità e vita e che ci ha insegnato una strada sicura per raggiungere la pienezza della felicità, quella si ottiene dal lasciare, non dall'accumulare; dall'ascoltare, non dall'insegnare; dal perdonare, non dal vendicarsi; dal pregare, non dal dire preghiere. La salita non è faticosa e poi, per conoscere Gesù, qualche piccolo sacrificio non guasta, soprattutto in tempo di ferie. E poi è tutto gratis... Allora:

**Ore 21,00: ritrovo presso la cappella di S. Giuseppe e salita al santuario con sosta ad ogni stazione della via crucis e breve meditazione sulle 14 beatitudini presenti nel Vangelo di Luca. Al termine momento comunitario di preghiera al santuario.**

don Sergio

**15 agosto: ASSUNTA**

Magnificat è un film di Pupi Avati del 1993 che potremmo definire un affresco sulla vita dell'Alto Medioevo. Tutta la vicenda si svolge nelle terre del signore di Marfole che, prossimo alla morte, si fa condurre con il suo giovane erede al monastero della Visitazione, il luogo in cui ha ricevuto l'investitura e in cui è stata sepolta la sua sposa. Verso lo stesso monastero si stanno però recando anche altre persone, tutte segnate dalle stesse problematiche e dalle stesse paure, tutti alla ricerca del senso del proprio esistere e della risposta agli interrogativi che ognuno si è posto sulla morte e sull'aldilà. Sembra che la certezza della morte sia il filo conduttore e il denominatore comune delle vicende di questi vari personaggi che avvertono la precarietà dell'esistenza e che dalla morte sono tutti accomunati in un unico destino. Anche l'autrice del Magnificat, Maria di Nazareth, sapeva che la sua esistenza su questa terra sarebbe stata una realtà a termine, segnata inevitabilmente dalla provvisorietà e dalla transitorietà. Fedele a Dio e ai suoi progetti sapeva di essere accumulata al normale destino di ogni essere vivente e aveva accettato questa precarietà sperimentandola, oltre che su di sé, anche e soprattutto accogliendo, giorno per giorno, i distacchi dolorosi e i gravissimi lutti di cui la sua esistenza, come quella di tutti, fu riempita, dalla morte "naturale" dei propri genitori e parenti, al decesso di Giuseppe e alla fine violenta e disumana del suo figlio amatissimo.



Non era però impreparata. Conosceva dai libri della Bibbia che la potenza di Dio era stata capace di "far salire Elia nel turbine verso il cielo con un carro di fuoco e cavalli di fuoco" (2 Re 2,11) e questo significativo esempio la rasserenava sulla credenza che la vita continuava nel tempo e si immergeva nell'eternità secondo anche l'esplicita beatitudine affermata in Siracide 48,11: "sono beati quelli che moriranno nell'amore perché vivranno eternamente". Quanti dialoghi con Gesù avranno scandito la sua vita, quante domande sul regno e la sua venuta, sull'escatologia e sul significato di tante visioni dei profeti, come quella di Ezechiele, che, agli esuli scoraggiati di Babilonia, aveva annunciato, guidato dallo Spirito, che Dio assicurava loro: "ecco apro i vostri sepolcri e vi risuscito dalle vostre tombe e voi rivivrete". Avrà chiesto a suo figlio che amava definirsi "figlio dell'uomo", il perché di questa predilezione e perché aveva scelto di identificarsi con quel misterioso personaggio descritto da Daniele 7,13-14, quel "figlio dell'uomo che tutti i popoli, nazioni e lingue serviranno; il cui potere è eterno e non tramonta mai e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto". Forse insieme a Gesù avrà sussurrato, tra le lacrime, a Giuseppe morente le parole di Dan 13,15: "Tu, va' pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni".

Le sarà stato certamente riferito il pensiero di suo figlio sulla vita oltre la vita, dopo la sua animata discussione con i sadducei che non credevano nella resurrezione. Gesù era stato esplicito nel contrastare quei ricchi ebrei che, poco rigoristi sulla Legge, erano invece molto attenti alle entrate finanziarie del Tempio: "Voi vi ingannate - aveva dichiarato - non sapendo le Scritture né la potenza di Dio. Infatti nella resurrezione né sposano, né sono sposati, ma sono come angeli del cielo. Dio non è il Dio dei morti, ma di viventi". E chissà, sotto la croce (Lc22,40-43), forse avrà capito pienamente perché il Padre vuole che tutti gli umani sperimentino questo cammino fragile e limitato, difficile e impervio che è la vita, quando ha captato la promessa che suo figlio morente faceva al ladrone pentito. Questo condannato alla croce, umiliato e sconfitto, smarrito e morente, finalmente era riuscito a vedere al di là dei propri miseri e meschini tornaconti e dei propri delittuosi e peccaminosi profitti e aveva intuito la realtà del "regno" che travalica questi nostri pochi anni di esistenza terrena. Aveva capito che, oltre la sua vita fallita e perdente, c'era un regno

divino di cui Gesù era, a pieno titolo, re e non si era quindi vergognato di implorare per sé, una volta che il Nazareno fosse rientrato nello splendore dell'impero di Dio, un ricordo e uno sguardo di benevolenza per quelle ore trascorse insieme nel dolore e nell'affanno. E Gesù lo aveva rassicurato: "in verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". Del resto non era una sua certezza, già proclamata da tempo, che "si fa più festa in cielo per un peccatore pentito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione"? (Lc 15,7).

Tutte queste affermazioni bibliche ed evangeliche indicano a noi cristiani il senso dell'umano incedere. Il nostro vivere è camminare verso una fine impropriamente chiamata così, perché essa è un proseguimento, un nuovo inizio, una vera vita. La morte, per noi, non è la porta del nulla, ma l'accesso al Tutto. Queste cose Maria le conosceva e le "meditava in cuor suo" (Lc 2,51) fin dalla più giovane età ed è per questo che sotto la croce "stava dritta" (Gv 19,25) addolorata, ma credente, "lacrimosa", ma sempre fedele al suo Dio, senza tentennamenti e senza disperazione. Ella sapeva in chi aveva posto la sua speranza (Sal 62,5) e credeva con tutto il suo cuore che il Padre di suo figlio è un Dio che "non esaudisce sempre i nostri desideri, ma mantiene sempre le sue promesse", come ha detto meravigliosamente Bonhoeffer. Non può destare meraviglia allora che ella, pur passando dalla morte come tutti i mortali, sia stata assunta in cielo, nella pienezza della sua realtà umana, dalla potenza di quel Dio che l'ha privilegiata perché l'ha vista serva e ultima, umile e sottomessa, ma anche attenta e disponibile a realizzare i suoi imperscrutabili sogni e le sue mirabili promesse, anche quando esse potevano sembrare impossibili e inattuabili.

I privilegi che Dio ha concesso a Maria non le hanno fatto fare una vita da privilegiata, anzi l'hanno collocata là dove i problemi spesso sono stati per lei dolorosamente luttuosi e amaramente ardui. E' probabile che a volte si sarà sentita travolta da situazioni più grandi lei e avrà cercato invano l'aiuto di Giuseppe ormai morto o il sostegno di suo figlio costantemente lontano per le vie della Palestina ad annunciare il regno. Ma una certezza la sosteneva sempre, "l'Onnipotente, il cui nome è santo, avrebbe fatto grandi cose in lei".

*In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese. La prima si lamentava: "Io sono la pace, ma gli uomini preferiscono la guerra: non mi resta che lasciarmi spegnere". E così accadde. La seconda disse: "Io sono la fede, ma gli uomini preferiscono le favole: non mi resta che lasciarmi spegnere". E così accadde. La terza candela confessò: "Io sono l'amore, ma gli uomini sono cattivi ed incapaci di amare: non mi resta che lasciarmi spegnere". All'improvviso nella stanza comparve un malato di mente che, piangendo, disse: "Ho paura del buio". Allora la quarta candela disse: "Non piangere. Io resterò accesa e ti permetterò di riaccendere con la mia fiamma le altre candele: io sono la speranza!"*

*Con tutta me stessa  
voglio dire cose bellissime del mio Signore,  
voglio cantare la sua magnificenza,  
voglio urlare la mia gioia e la mia riconoscenza  
per il Salvatore.  
Perché ha scelto una tra le tante,  
non la più appariscente, dotata, raccomandata.  
Ha soltanto notato  
una donna che riconosceva la sua piccolezza  
ed aveva l'umiltà di mettersi a servizio del prossimo.  
Eppure tanti narrebbero la mia fortuna  
e la benedizione del Signore su di me.  
Ciò che è buono dentro di me  
è della sua pasta, e lui lo conferma.  
Dio è fedele a se stesso  
e ama per sempre chi gli lascia il giusto spazio.  
Tutti l'hanno conosciuto come onnipotente:  
giustiziere dei malvagi, paladino della verità,  
difensore dei bisognosi.  
La storia d'Israele conferma  
che ha mantenuto le sue promesse  
dal primo padre Abramo all'ultimo dei suoi figli.  
Oggi ha mostrato il suo volto  
amorevole e misericordioso,  
affidando ad una ragazza qualsiasi  
la missione più ordinaria e più grande,  
riempiendola dei suoi doni migliori.  
Sì, lo testimonia in prima persona:  
Dio sarà con noi per sempre.  
(Maria di Nazareth)*

(da S.Messina-P.Raimondo, Avvenga secondo la vostra fede. Commento al Vangelo dell'anno A, Effatà 2007)



## Pagine preziose davanti a Maria

Prendo in mano i libri dei Pellegrini e dei Fedeli del Santuario con una certa riverenza e commozione. Intuisco tra le semplici firme o le poche righe in forma di preghiera le storie vere e intense, spezzate o riconoscibili della gente. Immagino i sentimenti di ogni persona e il suo affidarsi, dopo il lungo cammino, a Colei che ha occhi materni per tutti e per ciascuno.

Anche questo è un tesoro del Santuario, e la carta raccoglie soltanto qualche frammento dello spirito che permea questi luoghi della Fede. Negli ultimi anni si sono moltiplicate lingue e provenienze: francese, inglese, spagnolo, slavo, romeno... c'è chi viene dalla Moldavia, dal Perù, dall'Argentina! Le calligrafie si alternano tradendo l'età dell'autore; alcune incidono il foglio, altre volano leggere come piume; alcune sembrano stampate e sono facilmente leggibili, altre profumano di fantasia e gusto artistico; sicure o fragili, commosse o fiere, supplici o assertive... tutte raccontano un'emozione, o un po' più giù, un moto d'anima, un viaggio ai confini del Mistero di Dio.

Molti chiedono il dono della serenità e della pace, ispirati da un luogo che sembra fatto apposta per concederla. Si affidano alla protezione e alla dolcezza della Mamma celeste, moltiplicando i ringraziamenti per le sue benedizioni. A volte raccontano i doni ricevuti, a volte si richiudono in un colloquiale "Tu sai a cosa mi riferisco!".

C'è chi affida la propria famiglia e c'è chi prega per il mondo intero; c'è chi pensa ai sogni che ha nel cuore e chi ricorda gli ammalati e coloro che si sono affidati alle sue preghiere; chi invoca la protezione su don Riccardo o don Sergio, e chi è riconoscente per tanti anni di Matrimonio.

Qualcuno si lascia andare a un sentito: "Ti voglio bene, cara Madonnina di Forno Alpi Graie"; qualcun altro si inoltra in preziose riflessioni teologiche: "E' bello rendersi conto di quanto è grande l'amore di Dio; è l'essenza che ci aiuta a vivere, a superare ogni dolore con coraggio, perché è dentro ogni uomo. Il suo soffio vitale non possiamo vederlo in noi, per questo non possiamo percepire l'anima. Ma la Fede fa sì che ogni giorno questa non muoia". Qualcuno esprime spontaneamente i propri desideri: "Ti affidiamo la custodia della nostra figlia. Donaci benedizione, gioia, salute e unione. Che l'Amore di Gesù ci guidi. Tra le tue Braccia la nostra vita e la nostra incolumità. Donaci un cuore buono, calmo, puro, fedele a tuo figlio. Conduci il nostro M. tra le braccia di tuo figlio che possa rinascere a vita eterna". Altri si affidano alle parole di un Salmo: "O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra" o vergano il foglio con le immortali parole dell'Ave Maria.

I pensieri semplici dei bambini, riconoscibili dal tratto incerto, commuovono anche i grandi: "Maria Madre di Dio, lo so che te l'ha chiesto anche mia mamma, ma ti prego fai lavorare mio papà...".

Si portano "pene e gioie", fatiche e vittorie; si chiede perdono e riconciliazione, per "diventare migliori". Torna spesso la metafora del cammino: "Maria aiutami a capire quale sia la strada da percorrere nella mia vita". "Mantieni le tue mani e il tuo sguardo sui nostri passi". "Aitaci a camminare sempre nella luce di Cristo Signore". "...che questo non sia un arrivo... ma soltanto una nuova partenza".

Il quaderno giallo, disponibile all'esterno del Santuario, raccoglie anche le impressioni dei viandanti "laici", comunque consapevoli di aver trovato "un'oasi di Pace", che consente di "rigenerarsi spiritualmente, godere del silenzio, solo dei suoni della natura". Qualcuno giunge per la prima volta ma vuole ricordare i propri avi che "amavano molto" il Santuario.

C'è chi si improvvisa poeta: "Oggi ventiquattro aprile/siam saliti con molto stile; sono stanca/ma la volontà non manca; se provi un po' d'amore/metti l'ascensore", filosofo: "La vita è una scalata" o cronista: "Posto di intensa spiritualità".

Molti si avventurano nel sottolineare il numero degli scalini percorsi... giungendo naturalmente a risultati sempre diversi! Ma tutti probabilmente possono sottoscrivere questa osservazione: "Gratitudine, fatica e gioia accompagnano le visite a questo santuario!".

Se questo luogo sacro nasce dalla fede degli abitanti di una borgata di montagna, è proprio la Fede a guidare chi guarda oggi a Maria, madre di Gesù e madre nostra: "Ti ringrazio Madonna cara, perché tu ci accompagni tutti i giorni. Vegli sempre su di noi e sulle nostre famiglie. Ci dai gioia e serenità. Preghi sempre per noi". Così è, nel nome di suo Figlio, il Cristo, vero Dio e vero Uomo.

P.R.

## Un alfabeto per la Madonna di Forno

Una mattina di luglio in attesa di don Sergio mi sono messo a giocare cercando le parole chiave (oggi chiamate tags) che identificano il Santuario di Forno. E, come in un incastro magico, ne ho trovata una per ogni lettera del nostro alfabeto. Non ho la pretesa di aver trovato le migliori e ciascuno di voi ne aggiungerà altre, magari più pertinenti e pregne di significato. Provateci, se tutto ciò alimenterà la vostra vita, nella fede e nel dialogo con Maria.

**A** come **ASCOLTO**. L'atteggiamento giusto per ben cominciare un pellegrinaggio o una visita è l'ascolto: del silenzio, di se stessi, della propria coscienza, di Dio. Egli può parlare attraverso la sua Parola, il sacerdote, i fratelli. Può aprire nuove prospettive e riempirci della sua Pace, solo se lo sappiamo ascoltare.

**B** come **BOSCO**. Lo spazio sacro del Santuario, delimitato dall'arco in fondo alla scalinata, ci invita a entrare in un bosco secolare, nella natura più selvaggia e incontaminata - nonostante questa porzione sia addomesticata dai pellegrini - sull'invito di ciò che li trascende e li interpella a cercare la propria piena umanità.

**C** come **CAMMINO**. Chiunque voglia accedere al Santuario non può fare a meno di camminare, spesso con fatica e lentamente, ma nondimeno con piglio e determinazione. A guardare dal basso la scalinata o dall'alto il dirupo c'è il rischio di spaventarsi o scoraggiarsi. Come nella vita, la ricetta è: "un passo dopo l'altro".

**D** come **DIO**. La vera meta del nostro pellegrinaggio. Colui che è origine e destinazione di ogni cammino. Colui che, sulla Parola di Cristo, è puro e incondizionato Amore. Colui che attende il nostro cuore per riempirlo di ciò che - a volte senza saperlo - tutti cerchiamo. "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te" (S. Agostino).

**E** come **EQUILIBRIO**. Come nella nostra vita, anche nella salita è a volte precario. Lo vogliamo cercare, per il nostro bene e per quello di qualsiasi individuo con il quale veniamo a contatto, familiare o estraneo, amico o nemico, ma pur sempre nostro "prossimo".

**F** come **FEDE**. E' la Fede che ci ha chiamati quassù. Magari quella dei nostri avi o dei nostri vicini. Occorre credere per provare... e sicuramente l'aver provato alimenterà la nostra Fede, arricchita dalle testimonianze di chi ha costruito il percorso, scalino dopo scalino, e ha riempito di "Grazie!" le stanze del Santuario.

**G** come **GESU'**. La nostra fede nasce da Gesù Cristo. Senza di Lui non ci sarebbe Cristianesimo, Risurrezione, Vita piena. Lui è l'alfa e l'omega, Lui è Via, Verità, Vita. Sul retro del libro dei Pellegrini don Riccardo ha posto una scritta: "Ad Jesum per Mariam", a Gesù attraverso Maria. Maria ci guida a Gesù: "Fate quello che lui vi dirà" (Gv 2,5).

**H** come **HELP**. Una delle parole inglesi che conoscono (quasi) tutti. Aiuto! Quante volte, presi dalle difficoltà non possiamo che constatare la nostra impotenza, la nostra finitudine. E' umano chiedere aiuto, anzi forse persino terapeutico: riconoscere di non essere soli è aprirsi all'altro... con la A maiuscola.



Ragazzi 2014 in "pellegrinaggio"

**I** come **IMMAGINI**. Quante immagini possiamo accogliere durante una visita al Santuario: ciò che gli uomini hanno raccontato con oggetti devozionali, libretti, dipinti, ora parla anche a noi. Alla mente e al cuore, fa riflettere ed emoziona, sussurra o scuote. E' per noi.

**L** come **LENTEZZA**. I luoghi del Santuario sono l'elogio della lentezza, rimandano al passo pesante e pensante del montanaro, nella salita come nella discesa, concedono tempo e spazio per calarsi nella profondità dell'anima, e consentono, nonostante l'accelerazione della modernità, di ritrovare un ritmo pienamente umano.

**M** come **MARIA**. E' lei la vera protagonista della tradizione e della devozione di questi luoghi. Come nella tradizione ebraico-cristiana, l'iniziativa parte dall'Alto. E qui si riveste delle sembianze più dolci e affettuose della Madre del Salvatore, maestra di umiltà e di accettazione del piano di Dio sulla sua vita. Maria, ora e sempre, è dalla nostra parte, agisce in nostro favore, intercede per noi.

**N** come **NOVITA'**. Il messaggio di Maria a Pietro Garino è un invito alla conversione. Ogni uomo è peccatore ed è chiamato a sciogliere i nodi della sua vita, a crescere sulla via dei valori cristiani, a realizzare più pienamente le potenzialità della propria esistenza ed umanità. Il pellegrinaggio è un'occasione per accogliere questa novità.

**O** come **ORAZIONE**. Uso appositamente un termine che sa di antica sapienza, per ricordarci l'importanza della preghiera. Non come pura ripetizione di formule, ma come spazio per raccogliere i frutti della nostra fede, nell'incontro sincero e affettuoso con lo Spirito dà forza e giusta direzione alla nostra vita.

**P** come **PIETRA**. Questi luoghi dove abbondano rocce assai solide possono essere la metafora dei punti fermi su cui costruiamo il nostro futuro. Se il mondo suggerisce di appoggiarsi ai soldi, al potere, all'egoismo, i cristiani scelgono l'amore, la giustizia, la pace, la fede.

**Q** come **QUADRI**. E' impressionante il numero degli ex voto che troviamo nel Museo, nel Santuario e nelle sue pertinenze. Ci spingono alla riconoscenza per ogni dono di Dio, che è sua Grazia, e per sua natura gratuito, come diciamo ancora oggi "gratis".

**R** come **RICONCILIAZIONE**. E' sempre il momento giusto per far pace con chi abbiamo offeso, tradito, dimenticato, svilito. A partire da noi stessi. E' forse l'incontro più importante che potremmo fare a Forno Alpi Graie, il dono che Maria aveva in serbo per noi.

**S** come **SOLIDARIETA'**. In una nicchia del Santuario quest'anno sono stati posti vari libri usati, venduti a poco prezzo. Un biglietto ricorda che il ricavato servirà a finanziare la costruzione di un pozzo tra le montagne dell'Etiopia. Un piccolo segno per non dimenticarci della Parola di Dio: "Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1 Gio 4,20).

**T** come **TAVOLA**. Non dobbiamo mai dimenticare che l'altare della nostra celebrazione eucaristica è una mensa, una tavola. E' l'occasione per nutrirci di Cristo, pane di Vita, ma è anche il luogo in cui incontriamo i fratelli nella fede, diventiamo un solo corpo, la sua comunità.

**U** come **ULTIMO**. I gesti e le scelte di papa Francesco hanno riportato in auge questo aspetto del cristianesimo, a volte passato in sordina. L'attenzione particolare per gli ultimi fu di Cristo e non poté non essere di Maria. Forse anche per questo il Santuario è nel posto più impervio e meno esposto al sole di Forno: il posto degli ultimi, che "saranno i primi" (Mt 20,16).

**V** come **VANGELO**. Voglio ricordare il suo significato etimologico: buona nuova, bella notizia. Quando pensiamo alle Parole di Gesù, anche quelle più dure e complicate, ricordiamo che sono finalizzate alla nostra gioia, ad una vita migliore, nel presente e nell'eternità.

**Z** come **ZAINO**. Spesso saliamo al Santuario con uno zaino pieno di cose materiali: acqua, cibo, indumenti. Quando scendiamo è sempre più leggero, ma forse è zeppo di beni spirituali. Se è così, il viaggio non è stato compiuto invano. Ed è benedetto da Dio.

P. R.